

I partiti Le scelte

I numeri
delle Camere **508**I deputati con le nuove norme:
254 i senatori. Oggi sono 630 e 315

Primo sì al «taglio» dei parlamentari Più controlli sui partiti Lega e Idv: dimezzare i fondi non basta

ROMA — I partiti che non si dotano di uno statuto conforme ai principi di democrazia interna verranno tagliati fuori dai rimborsi elettorali. Lo stabilisce un subemendamento di Pierluigi Mantini (Udc) al testo che dimezza il finanziamento pubblico destinato alle forze politiche. È la legge Bressa-Calderisi che verrà approvata oggi alla Camera in prima lettura con quest'ultima modifica, mentre la commissione Affari costituzionali del Senato ha dato il primo via libera alla riduzione dei parlamentari: i deputati scendono a 508, i senatori a 254.

La proposta di modifica targata Udc sui finanziamenti ai partiti — passata a larghissima maggioranza — anticipa uno dei punti qualificanti di un'altra legge, quella sull'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, ancora ferma in commissione. Per Mantini non si poteva attendere oltre: «Ci sembra una norma di assoluta civiltà che vogliamo sia inserita in questo provvedimento a prescindere dalla riforma sull'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione che non

si sa quando vedrà la luce».

Eppure il subemendamento dell'Udc — sul cui contenuto i relatori Gianclaudio Bressa (Pd) e Peppino Calderisi (Pdl) avrebbero preferito un rinvio legato proprio alla riforma dell'articolo 49 — implica un potenziale di sbarramento contro il Movimento 5 stelle di Beppe Grillo che è regolato da un «non statuto» di 7 articoli: «Non so se questa norma avrà ripercussioni anche sul Movimento 5 stelle. Anche se è vero che Grillo ha sempre rifiutato i rimborsi...», argomenta Mantini. Lo scorso 7 aprile, infatti, il comico genovese ha scritto sul suo blog che il Movimento 5 stelle, dopo aver rifiutato un milione e 700 mila euro di rimborsi per le Regionali, si impegna per il futuro a rinunciare «a qualsiasi forma di rimborso elettorale», compreso quello previsto per le elezioni politiche.

La clausola di garanzia riguarda soprattutto la scelta dei candidati, il rispetto delle minoranze e i diritti degli iscritti. E questa «intrusione» nelle dinamiche interne delle forze politiche fa dire a Linda

Lanzillotta (Api) che potrebbe essere tanti gli svantaggi: «Meglio di nulla ma si tratta di una norma generica che in quanto tale rischia di determinare l'intervento anche arbitrario da parte dei magistrati». Vigente infatti la legge elettorale detta *Porcellum*, quella che nega all'elettore la possibilità di scegliere il «suo» parlamentare, «non si capisce bene chi deciderà se le liste sono state fatte con metodo democratico».

La modifica targata Udc sugli statuti interni rende evidente un problema di metodo legislativo già evidenziato dai radicali, dalla Lega, dall'Idv, dall'Api e dal democratico Salvatore Vassallo: vale a dire, per usare ancora le parole di Linda Lanzillotta, che «si discute di finanziamento senza dire prima cosa sono i partiti e quali caratteristiche devono avere per accedere ai finanziamenti pubblici». Per esempio resta da sciogliere il nodo delle società partecipate dallo Stato per le quali un emendamento (accantonato) a firma Lanzillotta prevede «il divieto di disporre elargizioni liberali non solo ai partiti ma anche alle fondazioni ad essi riconducibili».

li».

Ieri l'aula ha approvato gli articoli che prevedono i controlli sui bilanci dei partiti e lo sgravio fiscale (del 24% quest'anno e del 26% a regime, contro il 19% attuale) per chi decide di disporre una donazione ai partiti entro i 10 mila euro. Approvata anche la clausola di salvaguardia che fissa a 6 milioni il tetto di spesa per i vantaggi fiscali prevedendo, in caso di sfioramento, una riduzione dell'ammontare del contributo pubblico destinato al co-finanziamento (27 milioni 300 mila su 91 milioni di finanziamento annuo).

Per Massimo Donadi (Idv) questo è un «testo indecente». E infatti Antonio Di Pietro annuncia: «Da ottobre cominceremo la raccolta di firme del referendum per chiedere nuovamente ai cittadini se vogliono o no il finanziamento pubblico ai partiti». Sulla stessa linea si attesta la Lega: «Il taglio del 50% non ci sta bene e quindi voteremo no perché si usano ancora fondi pubblici per finanziare i partiti», chiosa il capogruppo Giampaolo Dozzo.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e trasparenza

+48

Giorni dall'impegno dei presidenti delle Camere per la riforma del finanziamento ai partiti

Il voto Approvato l'articolo 1: uniti Pd, Udc e Pdl. Finanziamento pubblico ridotto del 5% se non si rispettano le quote rosa: almeno un terzo di donne.

I rimborsi ai partiti saranno dimezzati già da giugno

ROMA — Posti quasi tutti esauriti nell'aula di Montecitorio alle prime votazioni sulla legge Bressa-Calderisi che dimezza i rimborsi elettorali (da 182 a 91 milioni di euro, già nel 2012) e che abbatte del 5% il finanziamento pubblico se il partito non rispetta le quote rosa (almeno un terzo di donne). Presenti alla Camera praticamente tutti i leader: Bersani, Di Pietro, Casini, D'Alema, Maroni. Mancano soltanto Alfano e Berlusconi. Ma i banchi del Pdl sono pieni e il partito vota quasi compatto per la legge che già a giugno (dopo l'approvazione del Senato) potrebbe sortire i primi effetti: con il dimezzamento della rata di luglio, l'ultima in pagamento per la legislatura iniziata nel 2008. Il passo è storico per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani: «Avevo detto dimezzamento e ci siamo arrivati. Si comincia a vedere qualche fatto» anche se «per noi questa misura vuol dire tagliarci un braccio...».

Pd, Udc e Pdl hanno blindato il testo mentre una nuova op-

posizione (Lega, Idv, Radicali, Noi Sud) ha provato a impallinare la legge con una serie di emendamenti che miravano ad abrogare del tutto il finanziamento pubblico. L'articolo 1 — l'architrave del provvedimento che riduce a 63.700.000 euro i rimborsi elettorali e fissa a 27.300.000 euro il tetto erogato a titolo di cofinanziamento — è stato approvato con 372 voti favorevoli mentre i contrari sono stati 97 e gli astenuti 17. Eppure nel Pdl c'è stato più di qualche mal di pancia: «Con il voto di oggi ci condanniamo alla sconfitta», ha detto Isabella Bertolini, che insieme a Giorgio Stracquadanio ha presentato un emendamento per abrogare del tutto il finanziamento: «Di questo passo prepariamoci a fare le valigie e a lasciare campo libero a Beppe Grillo. Ritengo che si possa fare politica con un finanziamento non pubblico dove i cittadini siano i veri giudici del comportamento dei partiti».

In aula si sono viste anche le scintille tra il leader della Lega Bobo Maroni e il deputato democratico Roberto Giachetti

che ha accusato il Carroccio di «fare la morale agli altri partiti dopo aver investito i rimborsi elettorali in diamanti». L'ex ministro dell'Interno ha risposto, rivolto ai banchi del Pd, con un plateale applauso dal sapore polemico. Tutto, comunque, è finito lì e anche le altre proposte di modifica al testo blindato dai segretari Alfano, Bersani e Casini non sono passate.

La legge prevede che lo Stato rimborsi ai partiti 0,50 euro per ogni euro ricevuto come donazione. Sul punto Linda Lanzillotta (Api) ha posto, senza successo, una questione molto seria: «Se l'articolo 49 della Costituzione stabilisce che "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti", dai vantaggi del cofinanziamento dobbiamo eliminare le imprese per lasciare solo le persone fisiche». Hanno condiviso questa impostazione — contro i pericoli del collateralismo — anche Massimo Donadi (Idv), Pierluigi Mantini (Udc) e Carmelo Briguglio (Fl). E anche il veltroniano Salvatore Vassallo ha insistito, pur ritirando i suoi

emendamenti, affinché si affronti prima il dibattito sull'attuazione dell'articolo 49: «Sarebbe stato saggio anteporre alla disciplina del finanziamento una definizione delle ragioni e delle finalità del finanziamento».

Sesa Amici e Barbara Pollastrini del Pd hanno espresso soddisfazione per l'emendamento che prevede una riduzione del 5 per cento dei contributi pubblici per quei partiti che si presenteranno alle elezioni con un numero di candidati dello stesso genere superiore a due terzi del totale. E anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha accolto «con soddisfazione il voto espresso dalla Camera».

La Lega, invece, sul voto di ieri ha deciso di costruire una campagna contro gli altri partiti: «È scandaloso che tranne noi e l'Idv tutti gli altri abbiano votato contro i nostri emendamenti finalizzati ad abrogare il finanziamento pubblico. Metteremo il nome di chi ha votato contro sulla prima pagina della Padania». E sono 412 nomi.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge

Cosa prevede

La legge Bressa-Calderisi prevede di dimezzare già dal 2012 i rimborsi elettorali portandoli da 182 a 91 milioni di euro

L'articolo 1

L'architrave del provvedimento, l'articolo 1 che riduce a 63,7 milioni i rimborsi elettorali e fissa a 27,3 milioni il tetto erogato a titolo di cofinanziamento, è stato approvato con 372 voti favorevoli (97 i contrari e 17 gli astenuti)

Le quote rosa

La legge prevede di abbattere del 5% il finanziamento pubblico se il partito non rispetta le quote rosa (almeno un terzo di donne)

Politica e trasparenza

+47

Giorni dall'impegno dei presidenti delle Camere per la riforma del finanziamento ai partiti

Le donazioni

Lo Stato verserà 0,50 centesimi per ogni euro che verrà ricevuto come donazione



Il Formigoni del Sud finisce la corsa a Isernia

Cara *Europa*, nella legittima soddisfazione del Pd per la vittoria quasi generale del centrosinistra al secondo turno, che i media, telegiornali in testa, hanno cercato di coprire col risultato dei grillini a Parma, sia pure significativo, vi sarei grato se voleste ricordare anche Isernia, dove era candidata Rosa Iorio, direttrice del sistema sanitario nonché sorella del governatore regionale Iorio, delle cui gesta si occupano i giornali nazionali da anni, un po' meno i molisani. La signora aveva avuto la maggioranza relativa al primo turno, conquistando la maggioranza del consiglio. Ma al ballottaggio la

coalizione di centrosinistra, guidata da un professionista indipendente, ha stravinto sul sistema di potere che dura da oltre 10 anni grazie al governatore-fratello e al suo protettore di Arcore. Questa piccola regione, dove la Dc superava il 50 per cento dei voti, è stata sempre considerata terra conformista e clientelare. Stavolta in molti abbiamo riassaporato il vento del 1996, quando per la prima volta il centrosinistra di Prodi conquistò l'intera rappresentanza politica alla camera e al senato.

ANDREA DE ANGELIS, E-MAIL



FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE

Caro De Angelis, il centrosinistra ha conquistato 14 dei 19 comuni in bal-

lottaggio, uno l'Italia dei Valori (Palermo), uno i grillini (Parma), due l'Udc, tre la destra. Tra i comuni che Pd e centrosinistra hanno tolto alla destra ci sono Asti, Alessandria, Como, Monza, Lucca, Rieti, Isernia, Taranto (in totale 93 città su 127, tra cui Civitavecchia, che non è capoluogo di provincia, ma il secondo porto passeggeri d'Italia dopo Genova). Se il mio omonimo Leoluca Orlando mi consente, una parte significativa del centrosinistra ha votato per lui, consentendogli di tornare per la quarta volta al governo di Palermo (ma, per favore, non dica più "qui comando io", che è linguaggio berlusconiano: dica qui stimano me, come è vero).

Piccolo capoluogo della più piccola provincia d'Italia, Isernia fa testo col suo cambiamento, perché da anni le sue cronache politiche, non meno di quelle dell'intera regione, sono motivo di scandalo sulla grande stampa nazionale. Tipico esempio di casta, di familismo e di sperpero del denaro pubblico, documentati in un volume di 500 pagine di Vinicio D'Ambrosio, *Il regno del Molise*, con prefazione di Sergio Rizzo. Sella e Rizzo hanno riempito di articoli molisani il *Corriere della Sera*: l'ultimo, uscito alla vigilia delle elezioni, descriveva anche con documentazione fotografica l'ospedale di Isernia coi topi in sala operatoria: a sua volta chiusa, perché hanno di-

menticato di costruire un ascensore idoneo a riportare gli operati, magari di cuore, alle loro camere, nei piani superiori. Così è stato amministrato il Molise da un governatore che - apprendiamo sempre dal *Corriere* - era stato condannato a 1 anno e 6 mesi per abuso d'ufficio in favore del figlio; e ora voleva completare il quadro della ragnatela domestica, elevando la sorella a vassallo nel feudo di Isernia. Tra il primo e il secondo turno delle amministrative, era inoltre intervenuta la decisione del Tar di annullare le

elezioni regionali dello scorso anno, che avevano confermato il governatore, per problemi di firme: in parte raccolte irregolarmente, in parte apposte anche due volte.

Il piccolo Molise, come la grande Lombardia, falsifica la raccolta delle firme, imitando Formigoni, denunciato invano da Marco Cappato e dei suoi amici radicali. E come Formigoni, anche Iorio è un buon "cattolico" ex dc. Nel volume *Il regno del Molise*, si trova la pioggia d'oro che, dopo il terremoto di San Giuliano, il governatore-commissario ha fatto piovere su tutti i 136 comuni del "suo" Molise, mentre quelli veramente danneggiati non superavano la decina. Sono stati inventati itinerari lungo i tratturi, le passeggiate nel cuore nei boschi, la valorizzazione delle patate turchesche, le fiere delle cipolle, il museo della zampogna, e via ruraleggiando. La pioggia d'oro consente di aprire sedi di rappresentanza Roma e ambasciate molisane all'estero. Mentre L'Aquila, a tre anni dalla distruzione, è ancora un mucchio di macerie e rischia di finire divorata dalle erbe insieme ai suoi tesori storici e artistici. Così va l'Italia, o così è andata fino a lunedì. I partiti che l'hanno governata hanno concentrato i loro voti a Parma sul candidato di Grillo, beniamino di Rai e La7. Voi, nel vostro piccolo, avete ribaltato la situazione senza operazioni gattopardesche o grillesche. Grazie anche per questo.

LA POLEMICA

Finanziamento ai partiti l'aula vota il dimezzamento

ROMA - Ieri sera la Camera dei Deputati ha dato il suo primo disco verde alla riforma dei partiti, approvando l'articolo 1 del testo che riforma il finanziamento dei partiti e i controlli sui loro bilanci con 372 voti favorevoli, 97 contrari (tra cui molti pidellini) e 17 astenuti. L'Aula, dopo il primo dibattito generale del pomeriggio, come primo atto aveva bocciato tutti gli emendamenti presentati dalla Lega che abrogavano in toto il finanziamento pubblico alle forze politiche e respinto un emendamento dell'Idv che prevedeva di destinare l'ultima tranche di rimborsi di questa legislatura ai lavoratori esodati. Gli emendamenti di Lega e Idv sono stati respinti da Pd, Udc, gran parte (ma non tutto) il Pdl, mentre a favore hanno votato anche Radicali, Noi Sud e i deputati di Fli con il governo che si era rimesso all'Aula. Immediata, è scatta la polemica e le ire di leghisti e dipietristi che hanno parlato di «demagogia della maggioranza che è stata smascherata» (Lega) e di «maschere dell'ipocrisia e dell'ingordigia dei partiti che non mostrano limiti» (l'Idv).

Al di là delle polemiche, il risultato del voto riduce il finanziamento pubblico ai partiti della metà: si passa, infatti, da 182 a 91 milioni di euro annui, il 70% dei quali

(63.700 milioni) verrà corrisposto come rimborso spese per le consultazioni elettorali e l'attività politica sostenuta. Il restante 30%, pari a 27.300 milioni verrà erogato a titolo di cofinanziamento: i partiti riceveranno 50 centesimi per ogni euro ricevuto sotto forma di erogazioni liberali da parte di persone fisiche o enti con un limite massimo di 10 mila euro a quota. Ridotta del 50% anche l'ultima tranche dei rimborsi. Via libera, infine, anche all'emendamento del Pd (Sesa Amici) che prevede la decurtazione del 5% dei finanziamenti ai partiti che non garantiscano un'adeguata rappresentanza di donne in Parlamento. Michele Ventura, vicepresidente vicario del gruppo Pd, dice che «il dimezzamento è merito del Pd e chi propone l'abrogazione totale fa demagogia», ma Salvatore Vassallo (veltroniano del Pd) parla di «riforma fragile e discutibile» e di «controlli meramente formali». L'esame del ddl sui partiti riprenderà oggi.

91 milioni

I RIMBORSI

E' la cifra prevista dall'art. 1 della nuova legge
 Attualmente è di 182 milioni

E.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ma i partiti non mollano Tagli-farsa ai finanziamenti

Montecitorio Nonostante lo tsunami dell'antipolitica «la casta» non rinuncia ai fondi pubblici. Salvi 91 milioni all'anno di contributi

Leonardo Ventura

■ I finanziamenti dei partiti si dimezzano. Dai 182 attuali si passa a 91 milioni all'anno. Le forze politiche in Parlamento rispondono così nell'Aula di Montecitorio all'«antipolitica» diventata tsunami con il voto delle amministrative: approvando l'articolo 1 del testo sul Finanziamento dei partiti messo a punto dai relatori Gianclaudio Bressa (Pd) e Peppino Calderisi (Pdl).

Due sostanzialmente le novità. Resta intatto il meccanismo dei rimborsi, visto che vengono respinti gli emendamenti di Lega e Idv per abrogarlo. Dicono No Pd, Udc, gran parte del Pdl. Votano Sì Lega, Idv, Radicali e Nisud. Fli si astiene. Il governo si rimette all'Aula.

Riceve l'ok, invece, la proposta di modifica che di fatto introduce le quote rosa. Messa a punto dalla parlamentare del Pd Sesa Amici, la norma prevede la decurtazione del 5% dei finanziamenti a quei partiti che non garantiscano un'adeguata rappresentanza di donne in lista.

Questo, in sostanza, il testo: i contributi pubblici sono diminuiti del 5 per cento qualora il partito o il movimento politico abbia presentato «nel complesso dei suoi candidati per l'elezione dell'assemblea di riferimento un numero di candidati del medesimo genere superiore ai due terzi del totale, con arrotondamento all'unità superiore».

Grande soddisfazione per questo voto viene espressa dalla parlamentare. «Si tratta di una proposta concreta - commenta - per aumentare

la partecipazione delle donne alla politica».

Per il resto, l'articolo 1 del testo approvato con 372 Sì, 97 no e 17 astenuti, prevede che i contributi siano ridotti a 91 milioni l'anno il 70% dei quali, pari a 63.700.000 euro, viene corrisposto come rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e per l'attività politica. Il restante 30%, cioè 27.300.000 euro, viene erogato a titolo di cofinanziamento.

«Avevo detto dimezzamento - commenta il segretario Pd Pier Luigi Bersani - e ci siamo arrivati. Si comincia a vedere qualche fatto. Siamo riusciti ad arrivare a un risultato concreto e vero».

Di parere diametralmente opposto il leghista Roberto Maroni secondo il quale «è scandaloso che tranne il Carroccio e l'Idv tutti gli altri abbiano votato contro l'emendamento della Lega che cancellava i rimborsi ai partiti». E su «La Padania» annuncia che verranno pubblicati tutti i nomi di chi ha votato contro.

Il giorno dopo i ballottaggi una questione così delicata come quella del finanziamento ai partiti diventa più che mai oggetto di scontro politico come dimostra anche il botta e risposta in Aula tra Maroni e il Pd Roberto Giachetti: «C'è chi ha preso doppie ragioni», osserva il deputato Democrat a proposito di un emendamento poi ritirato, «la Lega oggi farebbe meglio a tacere!».

Immediata la reazione del candidato alla segreteria del Carroccio: «Bravo, bravo!» grida, mentre qualche altro leghista invita con forza Giachetti a tacere.

Il progetto di legge, il cui esame continua oggi, riceve ancora critiche

non solo da Lega, dipietristi e Noi Sud, ma anche dal Democratico Salvatore Vassallo che aveva chiesto in un emendamento, poi ritirato per disciplina di partito, «di anteporre alla disciplina del finanziamento una definizione delle ragioni e delle finalità del finanziamento».

Senza questo chiarimento, ha assicurato il costituzionalista intervenendo in Assemblea, «nessun controllo sarà possibile se non, come oggi, un controllo meramente formale sulla regolarità dei documenti contabili».

Michele Ventura, vicepresidente vicario dei deputati del Pd, rivendica alla sinistra il merito del finanziamento dimezzato. «Ancora oggi c'è chi promette una raccolta di firme per una legge che verrà, c'è chi, demagogicamente, perchè forse sa che non passerà, mette ai voti un emendamento che dovrebbe cancellare il contributo pubblico ai partiti. Noi, coerentemente - prosegue - abbiamo fatto quel che abbiamo promesso, nel presente, non in un futuro indefinito.

Il Pd si è battuto per il dimezzamento delle risorse, subito, e da subito, con l'ok della Camera all'articolo uno, il contributo passa da 182 a 91 milione di euro».

Chiara Moroni di Fli, arringa: «Dobbiamo dare un segnale forte ai cittadini che hanno manifestato la loro sfiducia nei confronti dei partiti in modo chiaro ed inequivocabile. Venti anni fa si chiudeva la Prima Repubblica proprio sul finanziamento illecito ai partiti. Oggi quegli stessi partiti che un tempo sventolavano il cappio in Aula comprano brillanti e lingotti d'oro con i soldi dei cittadini».

INFO

Roberto Maroni

Il leghista attacca: scandaloso chi ha votato contro la cancellazione dei rimborsi come chiesto dalla Lega

Quote rosa

Decurtazione del 5% ai partiti che non mettono donne nelle liste

Ripartizione

Il 70% dello stanziamento per le spese elettorali
Il 30% è cofinanziamento



LA CASTA UNA PRIMA RISPOSTA DEI PARTITI DOPO IL VOTO. APPROVATO L'ART. 1 DELLA LEGGE

Rimborsi dimezzati

Da 182 a 91 milioni. Boccia l'ipotesi del taglio totale

● **ROMA.** I finanziamenti dei partiti si dimezzano. Dai 182 attuali si passa a 91 milioni all'anno. Le forze politiche in Parlamento rispondono così nell'Aula di Montecitorio all'«antipolitica» diventata «tsunami» con il voto delle amministrative: approvando l'articolo 1 del testo sul Finanziamento dei partiti messo a punto dai relatori Gianclaudio Bressa (Pd) e Peppino Calderisi (Pdl).

Due sostanzialmente le novità.

Resta intatto il meccanismo dei rimborsi, visto che vengono respinti gli emendamenti di Lega e Idv per abrogarlo. Dicono «no» Pd, Udc, gran parte del Pdl. Votano «Sì Lega, Idv, Radicali e Noisud. Fli si astiene. Il governo si rimette all'Aula.

Riceve l'ok, invece, la proposta di modifica che di fatto introduce le «quote rosa». Messa a punto dalla parlamentare del Pd Sesa Amici, la norma prevede la decurtazione del 5% dei finanziamenti a quei partiti che non garantiscono un'adeguata rappresentanza di donne in lista. Questo, in sostanza, il testo: i contributi pubblici sono diminuiti del 5% qualora il partito o il movimento politico abbia presentato «nel complesso dei suoi candidati per l'elezione dell'assemblea di riferimento un numero di candidati del medesimo genere superiore ai due terzi del totale, con arrotondamento all'unità superiore». Grande soddisfazione per questo voto viene espressa dalla parlamentare. «Si tratta di una proposta concreta - commenta - per aumentare la partecipazione delle donne alla politica».

Per il resto, l'articolo 1 del testo approvato

con 372 sì, 97 no e 17 astenuti, prevede che i contributi siano ridotti a 91 milioni l'anno il 70% dei quali, pari a 63.700.000 euro, viene corrisposto come rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e per l'attività politica. Il restante 30%, cioè 27.300.000 euro, viene erogato a titolo di cofinanziamento.

«Avevo detto dimezzamento - commenta il segretario Pd Pier Luigi Bersani - e ci siamo arrivati. Si comincia a vedere qualche fatto. Siamo riusciti ad arrivare a un risultato concreto e vero».

Di parere diametralmente opposto il leghista Roberto Maroni secondo il quale «è scandaloso che tranne il Carroccio e l'Idv tutti gli altri abbiano votato contro l'emendamento della Lega che cancellava i rimborsi ai partiti». E oggi su «La Padania» annuncia che verranno pubblicati tutti i nomi di chi ha votato contro.

Il giorno dopo i ballottaggi una questione così delicata come quel-

la del finanziamento ai partiti diventa più che mai oggetto di scontro politico come dimostra anche il botta e risposta in Aula tra Maroni e il Pd Roberto Giachetti: «C'è chi ha preso doppie razioni», osserva il deputato Democrat a proposito di un emendamento poi ritirato, «la Lega oggi farebbe meglio a tacere!». Immediata la reazione del candidato alla segreteria del Carroccio: «Bravo, bravo» grida, mentre qualche altro leghista invita con forza Giachetti a tacere. Il progetto di legge, il cui esame continua oggi, continua a ricevere critiche non solo da Lega, dipietristi e Noi Sud, ma anche dal Democratico Salvatore Vassallo.

I CITTADINI DEVONO SAPERE

PD, PDL E UDC SALVANO I SOLDI AI PARTITI

Maroni: scandaloso. Hanno bocciato il nostro emendamento. Pubblichiamo i nomi per smascherare l'ipocrisia di chi dice una cosa e poi ne fa un'altra

**HANNO VOTATO
CONTRO I RIMBORSI**



LEGA NORD PADANIA - Alessandri, Allasia, Bitonci, Bonino, Bragantini, Buonanno, Callegari, Caparini, Cavallotto, Chiappori, Comaroli, Consiglio, Crosio, Dal Lago, D'Amico, Desiderati, Di Vizia, Dozzo, Dussin, Fabi, Fava, Fedriga, Fogliato, Follegot, Forcolin, Fugatti, Gidoni, Goisis, Grimoldi, Isidori, Lanzarin, Maggioni, Maroni, Meroni, Molteni, Montagnoli, Munerato, Negro, Paolini, Pastore, Pini, Polledri, Rivolta, Rondini, Simonetti, Togni, Vanalli, Volpi.

ITALIA DEI VALORI - Borghesi, Cimadoro, Di Giuseppe, Di Pietro, Di Stanislao, Donadi, Favia, Formisano, Messina, Monai, Paladini, Palagiano, Palomba, Piffari, Porcino, Rota, Zazzera.

MISTO - ALTRI - Cambursano

MISTO - ALLEANZA PER L'ITALIA - Fabbri, Versace.

MISTO - FAREITALIA PER LA COSTITUENTE POPOLARE - Urso.

MISTO - NOI PER IL PARTITO DEL SUD - LEGA SUD AUSONIA - Iannaccone, Porfidia.

MISTO - LIBERALI PER L'ITALIA - PLI

-Antonione, Mistrello, Santori, Sardelli.

PARTITO DEMOCRATICO - Beltrandi, Bernardini, Colombo, Farina, Mecacci, Parisi, Turco, Zamparutti.

POPOLO DELLA LIBERTÀ - Baccini, Bertolini, Crosetto, Speciale, Stracquadanto, Tortoli

POPOLO E TERRITORIO - Scilipoti.

UNIONE DI CENTRO PER IL TERZO POLO - Galletti, Pezzotta.

**HANNO VOTATO
PER I RIMBORSI**

MISTO - ALTRI - Craxi, Guzzanti

MISTO - ALLEANZA PER L'ITALIA - Lanzillotta, Mosella, Vernetti

MISTO - FAREITALIA PER LA COSTITUENTE POPOLARE - Ronchi

MISTO - GRANDE SUD - PPA - Fallica, Grimaldi, Iapicca, Misiti, Pugliese, Stagno D'Alcontres, Terranova

MISTO - LIBERAL DEMOCRATICI - MAIE - La Malfa, Tanoni

MISTO - MINORANZE LINGUISTICHE - Brugger, Nicco, Zeller,

MISTO - MOVIMENTO PER LE AUTONOMIE - ALLEATI PER IL SUD - Commercio, Lombardo, Lo Monte, Oliveri

PARTITO DEMOCRATICO - Agostini, Albini, Albonetti, Amici, Argentin, Barbi, Baretta, Bellanova, Benamati, Berretta, Bersani, Bobba, Bocci, Boccia, Boccuzzi, Boffa, Bonavitacola, Bordo, Bossa, Braga, Brandolini, Bratti, Bressa, Burtone, Calvisi, Capano, Capodicasa, Cardinale, Carella, Carra, Castagnetti, Causi, Ca-

vallaro, Cenni, Cilluffo, Ciriello, Codurelli, Colaninno, Concia, Corsini, Coscia, Cuomo, Cuperlo, D'Alema, Dal Moro,



Damiano, D'Antona, D'antoni, De Biasi, De Micheli, De Pasquale, De Torre, D'Incecco, Duilio, Esposito, Fadda, Farina, Farinone, Ferranti, Ferrari, Fiano, Fiorio, Fioroni, Fluvi, Fogliardi, Fontanelli, Franceschini, Froner, Garavini, Garofani, Gasbarra, Gatti, Genovese, Gentiloni, Ghizzoni, Giachetti, Giacomelli, Ginefra, Ginoble, Giovanelli, Gneccchi, Gozi, Grassi, Graziano, Iannuzzi, Lagana, Laratta, Lenzi, Letta, Levi, Lolli, Lo Moro, Losacco, Lovelli, Lucà, Lulli, Luongo, Madia, Maran, Marantelli, Marchi, Marchignoli, Marchioni, Margiotta, Mariani, Marini, Marrocu, Martella, Martino, Mastromauro, Mattesini, Mazzarella, Melandri, Merlo, Merloni, Meta, Migliavacca, Miglioli, Minniti, Miotto, Misiani, Mogherini Rebesani, Morassut, Mosca, Motta, Murer, Naccarato, Nannicini, Narducci, Oliverio, Orlando, Pedoto, Peluffo, Pepe, Pes, Piccolo, Picierno, Pistelli, Pizzetti, Pollastrini, Porta, Portas, Quartiani, Rampi, Realacci, Rigoni, Rosato, Rossa, Rossomando, Rubinato, Ruggia, Russo, Samperi, Sanga, Sani, Santagata, Sarubbi, Sbröllini, Scarpetti, Schirru, Sereni, Servodio, Siragusa, Sorro, Sposetti, Strizzolo, Tenaglia, Testa, Tocci, Touadi, Trappolino, Turco, Vaccaro, Vannucci, Vassallo, Velo, Veltroni, Ventura, Verini, Villecco Calipari, Viola,

Zaccaria, Zampa, Zucchi

POPOLO DELLA LIBERTÀ - Abelli, Abrignani, Alfano, Aracri, Armosino, Baldelli, Barani, Barbieri, Beccalossi, Bellotti,

Berardi, Bergamini, Bernardo, Bernini, Biancofiore, Bianconi, Biasotti, Bonafuti, Boniver, Brancher, Brunetta, Bruno, Calabria, Calderisi, Cannella, Carfagna, Casero, Cassinelli, Castellani, Castiello, Catano, Cazzola, Ceccacci, Centemero, Ceroni, Cesaro, Cicchitto, Ciccio, Cicu, Colucci, Conte, Contento, Corsaro, Cosentino, Cosenza, Costa, Crimi, Crolla, D'Alessandro, De Angelis, De Camillis, De Corato, Dell'Elce, De Luca, De Nichilo Rizzoli, Di Caterina, Di Centa, Dima Di-staso, Di Virgilio, Faenzi, Fitto, Fontana G., Fontana V.A., Formichella, Foti, Frasinetti, Fucci, Galati, Garagnani, Garofalo, Gelmini, Germanà, Ghiglia, Giacomoni, Giammanco, Gibiino, Giorgetti, Girlanda, Giro, Golfo, Gottardo, Holzmann, Iannarilli, Jannone, Labocchetta, Laffranco, Lainati, La Loggia, Landolfi, Lazzari, Lisi, Lorenzin, Lunardi, Lupi, Malgieri, Mancuso, Mannucci, Marinello, Marsilio, Martinelli, Mazzocchi, Mazzoni, Mazzuca, Meloni, Milanato, Milanese, Minardo, Minasso, Miserotti, Misuraca, Moles, Murgia, Napoli, Nastri, Nicolucci, Nirenstein, Nizzi, Nola, Pagano, Palmieri, Paniz, Parisi, Pelino, Petrenga, Picchi, Pili, Pisoni, Pizzolante, Porcu, Prestigiacomo,

Rampelli, Ravetto, Repetti, Roccella, Romani, Rossi, Rosso, Russo, Saglia, Salmartini, Sammarco, Santelli, Savino, Scajola, Scalera, Scandroglio, Scelli, Simeoni, Sisto, Stanca, Stradella, Testoni, Toccafondi, Torrissi, Traversa, Valentini, Vella, Ventucci, Vignali, Vito



POPOLO E TERRITORIO - Catone, Cesario, D'Anna, Gianni, Lehner, Marmo, Milo, Moffa, Mottola, Orsini, Pionati, Pisacane, Polidori, Razzi, Romano, Ruvo, Siliquini, Stasi, Taddei

UNIONE DI CENTRO PER IL TERZO POLO - Adornato, Binetti, Bosi, Buttiglione, Calgaro, Capitano Santolini, Carra, Cera, Cesa, Ciccanti, Compagnon, De Polil, Dionisi, D'Ippolito Vitale, Formisano, Libè, Lusetti, Mantini, Marcazan, Mereu, Mondello, Naro, Occhiuto, Poli, Rao, Ria, Ruggeri, Tassone, Te-

sta, Zinzi.

ASTENUTI

FUTURO E LIBERTÀ PER IL TERZO POLO: Bongiorno, Briguglio, Consolo, Conte, Della Vedova, Di Biagio, Divella, Galli, Lamorte, Lo Presti, Menia, Moroni, Muro, Napoli, Paglia, Patarino, Perina, Proietti, Raisi, Scanderebech, Toto - **MISTO - ALTRI:** Giulietti - **MISTO - ALLEANZA PER L'ITALIA:** Piscichio - **MISTO - FAREITALIA PER LA COSTITUENTE POPOLARE:** Scalia - **MISTO - REPUBBLICANI-AZIONISTI:** Nucara, Ossorio, Pepe - **PARTITO DEMOCRATICO:** Bachelet - **POPOLO DELLA LIBERTÀ:** Cossiga

IN MISSIONE

FUTURO E LIBERTÀ PER IL TERZO POLO: Granata - **ITALIA DEI VALORI:** Mura, Orlando - **LEGA NORD PADANIA:** Giorgetti, Stucchi, Stefani, Lussana - **MISTO - FAREITALIA PER LA COSTITUENTE POPOLARE:** Buonfiglio - **MISTO - LIBERAL DEMOCRATICI-MAIE:** Melchiorre - **PARTITO DEMOCRATICO:** Tempestini, Bindi, Vico - **POPOLO DELLA LIBERTÀ:** Mussolini, Valducci, Farina, De Girolamo, Cirielli, Leone, Pescante, Palumbo, Pianetta, Vitali, Foti - **UNIONE DI CENTRO PER IL TERZO POLO:** Volonte', Casini



I CITTADINI DEVONO SAPERE

PD, PDL E UDC SALVANO I SOLDI AI PARTITI

Maroni: scandaloso. Hanno bocciato il nostro emendamento. Pubblichiamo i nomi per smascherare l'ipocrisia di chi dice una cosa e poi ne fa un'altra

HANNO VOTATO CONTRO I RIMBORSI



LEGA NORD PADANIA - Alessandria, Allasia, Bitonci, Bonino, Braganzini, Buonanno, Callegari, Caparini, Cavallo, Chiappori, Comaroli, Consiglio, Crosio, Dal Lago, D'Amico, Desiderati, Di Vizia, Dozzo, Dussin, Fabi, Fava, Fedriga, Fogliato, Follegot, Forcolin, Fugatti, Gidoni, Golsis, Grimaldi, Isidori, Lanzarin, Maggioni, Maroni, Meroni, Molteni, Montagnoli, Munerato, Negro, Paolini, Pastore, Pini, Polledri, Rivolta, Rondini, Simonetti, Togni, Vanalli, Volpi.

ITALIA DEI VALORI - Borghesi, Ci-madoro, Di Giuseppe, Di Pietro, Di Stanislao, Donadi, Pavia, Formisano, Messina, Monai, Paladini, Palagiano, Palomba, Piffari, Porcino, Rota, Zazzera.

MISTO - ALTRI - Cambursano

MISTO - ALLEANZA PER L'ITALIA - Fabbri, Versace.

MISTO - FAREITALIA PER LA COSTITUENTE POPOLARE - Urso.

MISTO - NOI PER IL PARTITO DEL SUD - LEGA SUD AUSONIA - Iannaccone, Porfida.

MISTO - LIBERALI PER L'ITALIA - FLI - Antonione, Mistrello, Santori, Sardelli.

PARTITO DEMOCRATICO - Beltrandi, Bernardini, Colombo, Farina, Mecacci, Parisi, Turco, Zamparutti.

POPOLO DELLA LIBERTÀ - Baccini, Bertolini, Crosetto, Speciale, Stracquadanio, Tortoli.

POPOLO E TERRITORIO - Scilipoti.

UNIONE DI CENTRO PER IL TERZO POLO - Galletti, Pezzotta.

HANNO VOTATO PER I RIMBORSI

MISTO - ALTRI - Craxi, Guzzanti

MISTO - ALLEANZA PER L'ITALIA - Lanzillotta, Mossella, Verneti

MISTO - FAREITALIA PER LA COSTITUENTE POPOLARE - Ronchi

MISTO - GRANDE SUD - PPA - Fallica, Grimaldi, Iapicca, Misiti, Pugliese, Stagno D'Alcontres, Terranova

MISTO - LIBERAL DEMOCRATICI - MAIE - La Malfa, Tanoni

MISTO - MINORANZE LINGUISTICHE - Brugger, Nicco, Zeller.

MISTO - MOVIMENTO PER LE AUTONOMIE - ALLEATI PER IL SUD - Commercio, Lombardo, Lo Monte, Oliveri

PARTITO DEMOCRATICO - Agostini, Albini, Albonetti, Amici, Argentin, Barbi, Baretta, Bellanova, Benamati, Berretta, Bersani, Bobba, Bocci, Boccia, Boccuzzi, Boffa, Bonavitacola, Bordo, Bossa, Braga, Brandolini, Bratti, Bressa, Burtone, Calvisi, Capano, Capodicasa, Cardinale, Carella, Carra, Castagnetti, Causi, Cavallaro, Cenni, Cilluffo, Ciriello, Codurelli, Colaninno, Concia, Corsini, Coscia, Cuomo, Cuperlo, D'Alena, Dal Moro,



Damiano, D'Antona, D'antoni, De Biasi, De Micheli, De Pasquale, De Torre, D'Incecco, Dullio, Esposito, Fadda, Farina, Farinone, Ferranti, Ferrari, Fiano, Fiorio, Fioroni, Fluvi, Fogliardi, Fontanelli, Franceschini, Froner, Garavini, Garofani, Gasbarra, Gatti, Genovese, Gentiloni, Ghizzoni, Giachetti, Giacomelli, Ginefra, Ginoble, Giovanelli, Gneccchi, Gozi, Grassi, Graziano, Iannuzzi, Lagana, Laratta, Lenzi, Letta, Levi, Loli, Lo Moro, Losacco, Lovelli, Lucà, Lulli, Luongo, Madia, Maran, Marantelli, Marchi, Marchignoli, Marchioni, Margiotta, Mariani, Marini, Marrocu, Martella, Martino, Mastromauro, Mattesini, Mazzarella, Melandri, Merlo, Merloni, Meta, Migliavacca, Miglioli, Minniti, Miotto, Misiani, Mogherini, Rebesani, Morassut, Mosca, Motta, Murer, Naccarato, Nannicini, Narducci, Olivero, Orlando, Pedoto, Peluffo, Pepe, Pes, Piccolo, Picierno, Pistelli, Pizzetti, Pollastrini, Porta, Portas, Quartiani, Rampi, Realacci, Rigoni, Rosato, Rossa, Rossomando, Rubinato, Ruggia, Russo, Samperi, Sanga, Sani, Santagata, Sarubbi, Sbröllini, Scarpetti, Schirru, Sereni, Servodio, Siragusa, Sorro, Sposetti, Strizzolo, Tenaglia, Testa, Tocci, Touadi, Trappolino, Turco, Vaccaro, Vannucci, Vassallo, Vello, Veltroni, Ventura, Verini, Villocco Calipari, Viola, Zaccaria, Zampa, Zucchi

POPOLO DELLA LIBERTÀ - Abelli, Abrignani, Alfano, Aracri, Armosino, Baldelli, Barani, Barbieri, Beccalossi, Bellotti,

Berardi, Bergamini, Bernardo, Bernini, Biancofiore, Bianconi, Biasotti, Bonaluti, Boniver, Brancher, Brunetta, Bruno, Calabria, Calderisi, Cannella, Carfagna, Casero, Cassinelli, Castellani, Castiello, Catano, Cazzola, Ceccacci, Centemero, Ceroni, Cesaro, Cicchitto, Ciccioli, Cicu, Colucci, Conte, Conitento, Corsaro, Cosentino, Cosenza, Costa, Crimi, Crolla, D'Alessandro, De Angelis, De Camillis, De Corato, Dell'Elce, De Luca, De Nichilo Rizzoli, Di Caterina, Di Centa, Dima Di-stazo, Di Virgilio, Faenzi, Fitto, Fontana G., Fontana V.A., Formichella, Foti, Frassinetti, Fuoci, Galati, Garagnani, Garofalo, Gelmini, Germanà, Ghiglia, Giacomoni, Giammanco, Giblino, Giorgetti, Girlanda, Giro, Golfo, Gottardo, Holzmann, Iannarilli, Jannone, Labocetta, Laffranco, Lainati, La Loggia, Landolfi, Lazzari, Lisi, Lorenzin, Lunardi, Lupi, Malgeri, Mancuso, Mannucci, Marinello, Marsilio, Martinelli, Mazzocchi, Mazzoni, Mazzuca, Meloni, Milanato, Milanese, Minardo, Minasso, Miserotti, Misuraca, Moles, Murgia, Napoli, Nastro, Nicolucci, Nirenstein, Nizzi, Nola, Pagano, Palmieri, Paniz, Parisi, Pelino, Petrenga, Picchi, Pili, Pisco, Pizzolante, Porcu, Prestigiacomo, Rampelli, Ravetto, Repetti, Rocella, Romani, Rossi, Rosso, Russo, Saglia, Saltamartini, Sammarco, Santelli, Savino, Scajola, Scalera, Scandroglio, Scelli, Simoneoni, Sisto, Stanca, Stradella, Testoni, Toccafondi, Torrisi, Traversa, Valentini, Vella, Ventucci, Vignali, Vito

POPOLO E TERRITORIO - Catone, Cesario, D'Anna, Gianni, Lehner, Marmo, Milo, Moffa, Mottola, Orsini, Pionati, Pisacane, Polidori, Razzi, Romano, Ruvo, Silquini, Stasi, Taddei

UNIONE DI CENTRO PER IL TERZO POLO - Adornato, Binetti, Bosi, Buttiglione, Calgario, Capitano Santolini, Carra, Cera, Cesa, Ciccanti, Compagnon, De Poli, Dionisi, D'ippolito Vitale, Formisano, Libè, Lusetti, Mantini, Marazzan, Mereu, Mondello, Naro, Occhituro, Poli, Rao, Rita, Ruggeri, Tassone, Testa, Zinzi.

ASTENUTI

FUTURO E LIBERTÀ PER IL TERZO POLO - Bongiorno, Briguglio, Consolo, Conte, Della Vedova, Di Biagio, Divella, Galli, Lamorte, Lo Presti, Menia, Moroni, Muro, Napoli, Paglia, Patarino, Perina, Proietti, Raisi, Scanderebeck, Toto - **MISTO - ALTRI** - Ghilotti - **MISTO - ALLEANZA PER L'ITALIA** - Piscicchio - **MISTO - FAREITALIA PER LA COSTITUENTE POPOLARE** - Scalia - **MISTO - REPUBBLICANI-AZIONISTI** - Nucara, Ossorio, Pepe - **PARTITO DEMOCRATICO** - Bachelet - **POPOLO DELLA LIBERTÀ** - Cossiga

IN MISSIONE

FUTURO E LIBERTÀ PER IL TERZO POLO - Granata - **ITALIA DEI VALORI** - Mura, Orlando - **LEGA NORD PADANIA** - Giorgetti, Stucchi, Stefani, Lussana - **MISTO - FAREITALIA PER LA COSTITUENTE POPOLARE** - Buonfiglio - **MISTO - LIBERAL DEMOCRATICI-MAIE** - Melchiorre - **PARTITO DEMOCRATICO** - Tempestini, Bindi, Vico - **POPOLO DELLA LIBERTÀ** - Mussolini, Valducci, Farina, De Girolamo, Cirielli, Leone, Pescante, Palumbo, Pianetta, Vitali, Foti - **UNIONE DI CENTRO PER IL TERZO POLO** - Volonte', Casini



Partiti, la Camera dimezza i rimborsi

Monti: accelerare sulle riforme. Ma sulla legge elettorale è stallo

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Alle sette e mezzo della sera arriva in aula alla Camera quello che Pier Luigi Bersani definisce «un risultato concreto e vero». Passa - con i voti di Pd, Pdl e Udc - l'articolo 1 della riforma sul finanziamento dei partiti, quello che porta i fondi destinati dallo Stato alle forze politiche dai 182 attuali a 91 milioni all'anno. Poco dopo, Mario Monti al Tg2 invita la politica a fare in fretta: «Credo che sia importantissimo che il rapporto con i cittadini migliori - spiega il premier - mi sembra che i politici lo stiano facendo ma bisogna che accelerino nel mettere subito in campo quelle riforme che consentano all'Italia di essere governata più efficacemente da una politica normale, senza bisogno di parentesi come quella di cui io mi sto occupando». E quindi, servono le riforme, per uscire dall'emergenza dei tecnici. Peccato che sulla legge elettorale sia stallo, gli «sherpa» dei partiti ammettono di essere ancora a un nulla di fatto. E

che le riforme costituzionali - la prima commissione del Senato comincerà a votarle oggi - risulterebbero monche senza la modifica del *porcellum*.

A Montecitorio, comunque, un primo passo si è visto. La legge che dimezza i finanziamenti e aumenta i controlli per i partiti dovrebbe essere varata domani. Oggi si va avanti con la votazione degli emendamenti. Con ogni probabilità, continueranno anche le tensioni. I deputati pd sono stati costretti a ritirare quasi tutte le loro proposte di modifica «per disciplina di partito». Salvatore Vassallo - in aula - prende la parola per dire che questa riforma senza l'attuazione dell'articolo 49, senza che ci sia una finalità precisa per i soldi dati alle formazioni politiche e senza il controllo esclusivo della Corte dei Conti, non va affatto bene. A *Repubblica*, anticipa che probabilmente non la voterà. Roberto Giachetti, invece, nel ritirare il suo emendamento attacca l'«ipocrisia» della Lega. «Bravo, bravo», applaude ironico Maroni. Il deputato pd si scalda:

«Non esiste che venite a farci la morale, non tutti i partiti hanno investito i soldi in lingotti d'oro, il Pd non l'ha fatto. Fatevene una ragione». Il Carroccio rivendica ogni minuto di essere l'unico a chiedere l'abolizione del finanziamento: «La *Padania* - annuncia Maroni dopo il voto - scriverà i nomi di tutti quelli che hanno votato contro l'abolizione». A votare sì, oltre la Lega, sono Idv, Radicali e Noisud. Fli si è astenuta. È passato invece un emendamento che riduce del 5 per cento il finanziamento per i partiti che non rispettano le quote rosa. Poca cosa, ma la deputata Sesa Amici ringrazia i relatori.

Da oggi si affrontano gli altri nodi. A partire dal meccanismo delle detrazioni, che salgono dal 19 al 26 per cento per chi dona a partiti e onlus e che - secondo la Ragioneria dello Stato - annullerebbero gran parte dei risparmi per le casse pubbliche portandoli dai 91 milioni di quest'anno a 11 milioni di euro a regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

DIMEZZAMENTO
L'articolo 1 della legge in discussione alla Camera prevede che i fondi ai partiti passino da 182 a 91 milioni all'anno. Il 30% è erogato con un sistema di cofinanziamento

DETRAZIONI
Per aiutare il cofinanziamento le detrazioni a chi dona a partiti e onlus salgono al 26%. Per la Ragioneria questo riduce i risparmi per lo Stato a 11 milioni di euro a regime

CONTROLLI
I bilanci saranno certificati da società esterne e passeranno al vaglio di una commissione composta da giudici della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e della Cassazione



Soldi pubblici ai partiti La Camera vota i tagli

Rimborsi dimezzati nel 2012, poi a scalare Lega e Idv contrari: erano da eliminare

CARLO BERTINI
 ROMA

La folla in aula è quella delle grandi occasioni: 532 presenti su 630 non si vedevano da tempo, visto che ormai anche quando c'è da votare la fiducia sui vari decreti del governo, di gente ce ne è sempre di meno. Fatto sta che al primo appuntamento solenne alla Camera per il varo della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, l'emiciclo è pieno: i leader ci sono tutti o quasi, in tribuna due scolaresche assistono attonite ai battibecchi, mancano solo un centinaio di deputati, ma il numero degli assenti lievita in serata; quando l'articolo 1, il più atteso dalla pubblica opinione, quello che dimezza i fondi dal 2012 e rivede il regime dei contributi, viene approvato con 372 sì, 97 no e 17 astenuti.

Fin dalle prime battute, elettricità a go go nell'emiciclo, per il governo c'è solo il sottosegretario D'Andrea che rimette l'ulti-

tima parola all'aula su tutti gli emendamenti, la pattuglia dei Radicali guidata da Maurizio Turco sembra la più battagliera; il resto delle forze che si oppongono chiedendo di abolire del tutto i rimborsi, cioè la Lega di Maroni, l'Idv di Di Pietro e Noi Sud si scaldano strada facendo. Maroni fa sapere che sulla Padania saranno pubblicati i nomi di chi ha votato contro la soppressione dei rimborsi pubblici. Nel Pd, che più si è battuto per sbrigare la pratica senza troppi indugi, l'aria è tesa: i due disturbatori della quiete bipartisan, Vassallo e Giachetti, non rinunciano alla loro battaglia di principio, sulla veste giuridica dei partiti che non viene votata prima del finanziamento e sui criteri di assegnazione dei contributi, ma ritirano i loro emendamenti per disciplina di gruppo.

«Da un sistema di falsi rimborsi si passa a reintrodurre il finanziamento pubblico, pur dimezzandone l'entità, senza pre-

cisare ragioni e finalità per cui i soldi vengono dati», attacca Vassallo. Nel Pdl molti restano disorientati quando si tratta di votare le richieste di abolizione del finanziamento pubblico. Il picciellino Stracquadanio inchioda Alfano alle sue parole di un mese fa, quelle sui partiti che devono vivere solo con contributi volontari, ma l'aula bocchia tutti gli emendamenti sull'abrogazione, così come quelli di Lega e Idv sulla rinuncia all'ultima tranche di luglio.

Il testo approvato stabilisce che «i contributi pubblici per le spese sostenute dai partiti e dai movimenti politici sono ridotti a 91 milioni di euro annui, il 70% dei quali, pari a 63.700.000 euro, è corrisposto come rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e quale contributo per l'attività politica». Tradotto, non saranno solo rimborsi per affrontare le elezioni, ma fondi per mantenere le strutture dei partiti tutto l'anno.

«Il restante 30%, pari a

27.300.000, è erogato a titolo di cofinanziamento: i partiti ricevono 50 centesimi per ogni euro ricevuto a titolo di quote associative ed erogazioni liberali da parte di persone fisiche o enti. Per il calcolo del contributo viene stabilito il limite massimo di 10mila euro per quota». E se viene ridotta del 50% anche l'ultima tranche di rimborsi, 182 milioni di euro, che i partiti devono ancora ricevere quest'anno, si può parlare di dimezzamento solo per il 2012.

Dal 2013, come calcola la Ragioneria dello Stato, il risparmio sarà decrescente: perché i fondi ai partiti sarebbero già progressivamente diminuiti da 182 a 143 milioni di euro nel 2014 per effetto della manovra del 2011; e poi perché la nuova legge aumenta la detrazione fiscale per chi effettua donazioni a partiti e Onlus (dal 19% attuale al 24% nel 2013 e al 26% dal 2014): aumento che verrà coperto con una parte del risparmio che deriverà dal taglio del finanziamento pubblico.

Tutti i numeri

91
 milioni di euro

È questo il totale che verrà rimborsato ai partiti per il 2012, la metà dei 182 milioni di euro previsti inizialmente

27
 milioni di euro

È la quota dei 91 milioni di euro che verrà destinata ai partiti non come rimborso elettorale, ma a titolo di «cofinanziamento»

50
 centesimi di euro

È quanto riceveranno i partiti per ogni euro ricevuto a titolo di quote associative ed erogazioni liberali

11
 milioni di euro

Secondo i calcoli della Ragioneria dello Stato sarà questo il risparmio annuo a partire dal 2016, quando la riforma sarà a regime



Tutti in Aula
 Dopo mesi l'emiciclo era di nuovo pieno: erano presenti 532 deputati su 630

